



#### LA COMPAGNIA

Nel corso degli anni sono stati realizzati diversi spettacoli premiati in rassegne nazionali.

- Lo spettacolo *La marcia della morte*: è risultato vincitore del concorso "1 gennaio 1948, da sudditi a cittadini", indetto dal Ministero dell'Istruzione e dall'ANPI (24/4/2018); ha ottenuto la Menzione speciale "Paolo Gobetti" nella XV ed. del concorso "Filmare la storia" ("Archivio Naz. Cinemat. della Resistenza" di Torino, maggio 2018); è stato individuato dal CTS di Torino, dalla Città Metropolitana, dall'UTS-Nes e delle Rete dell'Inclusione, come "buona pratica" (24/10/201);

Gli spettacoli *Diario di un asino*, *Teatrallallero llerollà*, *La seconda vita di Enaiat* e *Così vanno i morti al mio paese. La storia di Peppino Impastato* hanno ricevuto la segnalazione nella rassegna "Dire, Fare, Teatrare" di Lanzo (2019, 2023, 2024).

Lo spettacolo *Così vanno i morti al mio paese. La storia di Peppino Impastato* ha ricevuto la segnalazione "Buon ritorno" nella 39° edizione della Rassegna Nazionale del teatro della Scuola di Serra San Quirico (AN) (maggio 2024).

**MARTEDÌ 20 MAGGIO 2025**

ore 11:00 e 20,45

*Teatro S. Giuseppe*  
*Via A. Doria 18*  
*Torino*

*Ingresso gratuito*



I.I.S. "GOBETTI MARCHESINI - CASALE - ARDUINO"

Torino

**Laboratorio teatrale del  
martedì  
in**

***J Care***

TRATTO DA

"L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ"

E DA "LETTERA A UNA  
PROFESSORESSA"

DI DON LORENZO MILANI

CON:

ELISA BIANCO

RICCARDO CORRADO

NINA MORELLO RAM,

DOROTEA MURÉ

LUDOVICO ORLANDO

GIACOMO PASTORE

MATTEO PITTARELLO

MARTINA REVELLINO

VERONICA VOTA

**Regia:**

***Enzo Pesante***

Lo spettacolo è tratto da due dei maggiori scritti di Don Lorenzo Milani: *L'obbedienza non è più una virtù* e *Lettera a una professoressa*. Si tratta di testi degli anni '60, di particolare attualità.

Il primo trae ispirazione da una polemica con i cappellani militari che avevano irriso e insultato l'obiezione di coscienza in nome di un acritico rispetto delle leggi dello stato improntate verso l'esterno al militarismo e internamente all'obbedienza cieca.

Il testo introduce importanti riflessioni sui limiti dell'uso della forza bellica, sul rapporto tra coscienza individuale e rispetto delle leggi, sul rispetto dei diritti dell'uomo in relazione all'esigenza della difesa e della sicurezza nazionale. Si tratta, come è evidente, di argomenti oggi tornati al centro del dibattito filosofico e politico.

Il secondo testo tratta invece direttamente della questione della scuola, della sua funzione educativa, dei metodi, anche di tipo didattico, necessari per formare ragazzi capaci di atteggiamenti critici nei confronti della realtà, pronti ad assumersi le proprie responsabilità sociali e politiche.

Don Milani rappresenta dunque l'esempio di uomo tanto scomodo quanto necessario



DON MILANI CON I SUOI RAGAZZI

per la società, che tenendo fede ai propri ideali religiosi, morali e civili rivendica il diritto a pensare, a non dare mai nulla per scontato, ad opporsi ad un potere fondato solo sulla tradizione.

Un esempio che si pone idealmente sulla scia dei nostri precedenti lavori, arricchendo così un percorso fatto da tappe unite da un'unica idea di formazione civile e politica.

Una scuola vista come momento di vita, all'interno della quale il teatro costituisce una metodologia di insegnamento, un'attività laboratoriale, un modo diverso di fare didattica attraverso cui i ragazzi diventano protagonisti, creando, imparando, potendo usufruire di spazi di protagonismo, di creazione. Il laboratorio teatrale in questa ottica diventa uno spazio in cui si è responsabilizzati, mentre spesso la struttura della scuola frontale induce a fenomeni di apatia.

Lo spettacolo parla della scuola. Nel nostro teatro la scuola c'è sempre. Facciamo teatro parlando di scuola, oppure scuola facendo teatro?